

## Sms

cellulare  
3357872250

### MEDITATE

Il cardinale Sepe arcivescovo di Napoli: «chi nega un lavoro ai giovani è maledetto da Dio». Imprenditori meditate...

V.F.

### COSA DIREBBERO?

Cosa direbbero i quattro papi di Anagni, tra cui Bonifacio VIII e Celestino V, se venissero a sapere che Berlusconi venerdì è alla festa della Perdonanza?

IORELLA DA ANAGNI

### QUALE DIALETTO PER I TG

La Lega propone i telegiornali in dialetto, esempio: in Lombardia quale dialetto? Quello milanese, o bresciano, bergamasco, della valle Camonica, cremonese, mantovano, e chi più ne ha più ne metta. Ma chi ci capisce qualche cosa, se poi i leghisti sono tutti come il figlio di Bossi, allora apriti cielo...

FRANCI

### LA SOCIETÀ CIVILE

Spero tanto che in autunno, prima possibile, la società civile si faccia sentire contro tutte le prevaricazioni e le nefandezze di questo governo.

ANNA (FIRENZE)

### SALVIAMO LA DEMOCRAZIA

Stiamo tornando indietro di 60 anni, stanno distruggendo la democrazia. Con leggi razziali creando povertà disoccupazione e smantellando la Rai e la scuola. La sinistra dovrebbe essere più unita. Per combattere questo lento morire della democrazia.

ROSJ COMPAGNA (VILLADOSSOLA)

### GUIDO TIENI DURO

Sono metalmeccanico a 100 mt. dalla Fiat Cnh di Imola. Guido tieni duro, anche per quelli più deboli da te. Ti abbraccio forte.

ANGELO GENTILINI

### CANONE RAI

Hanno già scritto altri lettori, sull'argomento: vorrei chiedervi di aprire una discussione per abrogare il canone Rai; ormai scandalosi i programmi e assurda la richiesta economica incondizionata.

ROB (ROMA)

### SALVATE RAI3

Qualcuno può dire a Franceschini, Bersani e Marino di trovare il tempo per far fallire le sporche manovre sulle nomine di Rai 3 prima che sia troppo tardi?

R. DI DATO

### DIVIDONO L'ITALIA

Intanto che il Pd sceglie il suo nuovo segretario, la Lega razzista di Bossi e Berlusconi dividono e sfasciano l'Italia e noi dobbiamo stare a guardare senza protestare?

ANDREA (PARMA)

## LE TRAPPOLE DEL LIBRO BIANCO DI SACCONI

### CRISI ECONOMICA E WELFARE

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



L'orrenda crisi economico-finanziaria in corso, che avrà in autunno i suoi effetti occupazionali più pesanti, vede in Europa segnali di decelerazione là dove – come in Germania e in Francia – l'intervento pubblico sugli ammortizzatori sociali e a sostegno delle imprese è stato più sostenuto. In Italia, invece, non solo lo stimolo fiscale della politica economica è stato ridottissimo (appena lo 0,2% del PIL), ma anche la politica sociale si muove in una direzione opposta a quella che sarebbe richiesta da una crisi che al suo cuore ha la deflagrazione del paradigma neoliberista e la riproposizione della superiorità del modello sociale europeo. A tal proposito è molto significativo il Libro bianco sul welfare che dovrebbe essere realizzato, secondo il ministro Sacconi, a partire da settembre. Un testo che va criticato non per la presunta bontà di propositi però troppo generici o astratti, ma per la nocività e la fallacia di propositi chiaramente ricostruibili al di là della genericità e dell'ambiguità delle enunciazioni.

Innanzitutto la drammatica crisi che stiamo vivendo quasi non esiste per il Libro bianco, che la cita solo per inferire un'ulteriore pressione al ribasso su salari e prestazioni sociali. Ciò è correlato a tre propositi del Libro bianco particolarmente pericolosi. 1) L'alterazione del quadro costituzionale che presiede ai diritti sociali, rimosso al punto che le parole «cittadinanza sociale» non sono citate nemmeno una volta, mentre dilaga un'orgia di riferimenti a «persona», «famiglia», «comunità», categorie nobilissime che, però, private della collocazione nel contesto istituzionale della cittadinanza, assumono un senso totalmente deformato. 2) La deresponsabilizzazione dell'operatore pubblico e la resa della responsabilità collettiva, la quale arretra perché una visione esasperata della sussidiarietà la induce ad esprimersi solo attraverso delega, alla famiglia da una parte (su cui, dietro la retorica della «sorgività del sociale», si scaricano pesanti oneri aggiuntivi), al territorio e alla comunità dall'altra. 3) Il disegno di privatizzazione di istituzioni chiave del modello sociale italiano, quali la sanità e la previdenza pubblica, entrambe destinate a un intenso sviluppo dei pilastri a «capitalizzazione», il contrario delle decisioni, in sanità e non solo, che sta prendendo Obama, lui sì determinato ad ispirarsi al modello sociale europeo. Ma è davvero sconcertante, specie di fronte all'esplosione dell'odierna crisi, che il ministro Sacconi ignori del tutto i moniti pesanti che vengono da una parte dal dissesto mondiale dei Fondi pensione e dei Fondi sanitari aziendali, dall'altra dalla clamorosa decisione dell'Argentina di nazionalizzare, come risposta alle turbolenze economico-finanziarie, i 10 Fondi pensione con cui nel 1994 era stata privatizzata la social security pubblica argentina. ❖

## NON BASTANO NUOVI PENITENZIARI

### CARCERI, RIPENSARE L'INTERO SISTEMA

Raffaele Cantone

MAGISTRATO



Sono passati ormai tre anni da uno dei provvedimenti legislativi più controversi dell'ultimo periodo: mi riferisco all'indulto, e le previsioni delle solite inascoltate cassandre stanno trovando ogni giorno sempre più conferme. Si era detto: è un provvedimento inutile, non risolve i problemi strutturali del sovraffollamento carcerario e, soprattutto, di qui a poco la situazione sarà come prima o persino peggio. È ciò che sta avvenendo; la popolazione carceraria ha superato le sessantamila unità ed è ben oltre i numeri massimi di compatibilità (circa 45 mila) delle strutture penitenziarie. A questa situazione grave, pericolosa e non da stato civile si è giunti grazie alla somma di più insipienze. Il precedente governo non accompagnò l'indulto con provvedimenti di sostegno sociale ai detenuti scarcerati e questo ha favorito i numerosi rientri in carcere. L'attuale esecutivo, invece, sta cercando di risolvere i problemi della sicurezza usando strumenti repressivi penali e, quindi, continuando a riempire i penitenziari sempre più, fra l'altro, di extracomunitari e piccoli delinquenti. Del sovraffollamento carcerario è da tempo a conoscenza il ministero della giustizia che ha più volte annunciato rimedi imminenti, prima cercando di recuperare il braccialetto elettronico, poi proponendo nuove misure alternative e sostitutive, senza giungere a risultati concreti per l'opposizione di uno dei partiti della maggioranza. Di recente poi si è detto che sarebbero state costruite nuove prigioni ma siccome vi sono problemi di bilancio si è aggiunto che bisogna attendere i fondi della Comunità Europea. Certo l'effetto annuncio può essere utile per un'opinione pubblica distratta e per una stampa svogliata ma certo non per risolvere i problemi reali. Ed allora si attendono soluzioni a breve, ben difficili visto che sembra non vi siano nemmeno progetti di nuovi penitenziari. La verità è che al punto in cui si è arrivati la questione diventa complicata perché ciò che sarebbe stato indispensabile era un approccio di tipo complessivo e strutturale, difficile da mettere in campo in momenti di emergenza. Un punto è certo: è indispensabile investire in una nuova edilizia carceraria, prendendo atto che il livello di criminalità, anche di tipo mafioso, in Italia non consente paragoni con gli altri stati d'Europa. Ciò però non può bastare; bisogna ripensare al sistema sanzionatorio, convincendosi che la sanzione penale debba essere usata solo quando è indispensabile e soprattutto bisogna prevedere misure alternative al carcere capaci di funzionare per i soggetti meno pericolosi, evitando ciò a cui troppo spesso assistiamo, e cioè pericolosi delinquenti che si sono macchiati anche di stragi e che sono riusciti ad ottenere misure alternative e quindi sono ritornati in libertà molto prima del fine pena previsto e piccoli delinquenti che scontano le condanne fino all'ultimo giorno. ❖